

Lettera di Pasqua 2014

Carissimi amici, le parole di Matteo “dopo il sabato, all’alba del primo giorno della settimana sembrano descrivere cronologicamente questa stessa nostra liturgia pasquale.

E’ già domenica. Se l’alba non è ancora sorta, il sole di Cristo è già risorto. La notte è spezzata, il buio anche se prevale ancora l’oscurità è già vinto. Il Signore rischiarà di una luce tenue, ma decisa il buio della notte, delle nostre notti.

Per quanto gli angeli pronunciano quelle parole che anche Gesù era solito dire: “Non abbiate paura”.

Se anche i fattori di oscurità e di lamentele, di scetticismo e di contrarietà prevalgono, sappiate che sulle nostre vite la luce della Risurrezione non ci lascia nella paura e nel dubbio.

“So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. E’ risorto...”

Il Crocifisso è risorto. Questa carissimi è la grande e decisiva notizia, quella cioè che costituisce, al fondo, di tutte le cose la nostra gioia. La gioia cristiana dipende da questa certezza. Il Signore è vivo. Nessun timore abiti più tra noi. Gesù, il Crocifisso, non è rimasto tra i morti, prigioniero di colui che della morte deteneva il potere, ma è diventato Signore. Ha sconfitto il diavolo per sempre e ora vivo, ci guida come buon pastore ai pascoli della vita eterna.

Non sono solo parole di consolazione. Sono la certezza che un popolo ha sperimentato.

Noi in quest’anno abbiamo incontrato gente semplice e normale che ha vissuto la gioia del Vangelo.

Abbiamo conosciuto i genitori di Giulia Gabrieli, una ragazza di 14 anni, morta di tumore con la gioia certa di entrare nella vita. E così, molti hanno letto la storia di Chiara Corbello “nata per non morire mai più”.

La semplice vicenda di Cinzia e Matteo e di un figlio atteso e donato, del coraggio di Gabriele ed Alma nel decidere di sposarsi pur in mezzo a tante precarietà, la gioia di donarsi ai poveri che spinge Federica a partire per alcuni mesi missionaria, la gioia di Dino, il clown di sollevare i malati in ospedale, o Elena che è venuta nella nostra scuola materna per raccontarci la gioia di educare o don Andrea la cui meditazione sulla gioia ha introdotto la Madonna di Loreto in Parrocchia.

Ecco, la Madonna di Loreto è stata con noi un mese intero rallegrandoci e raggiungendo con la sua materna protezione tutte le mamme, quelle allora in attesa e quelle che hanno vissuto il dolore di un aborto spontaneo.

Non possiamo non ricordare in questo anno una persona che ci aiuta a vivere grandemente la vita cristiana con una gioia sorprendente e che è divenuto familiare a tutti: Papa Francesco. Non a lui, però, va il nostro sguardo, ma a Gesù, segreto e forza della sua gioia sacerdotale.

Guardiamo anche ai sacerdoti che in quest'anno ci hanno aiutato a vivere la fede con questo speciale tratto della gioia.

Mi viene in mente l'entusiasmo del Vescovo delle Cresime, Mons. Tinti, la gioia del Vescovo che ci ha guidati nella preparazione al viaggio in Terra Santa, Mons. Verrucchi, lo stupore del nostro Cardinale nel partecipare alle 40 ore. Le belle testimonianze, gioiose e giocose, di Ambrogio e Douglas, i frati che ripetutamente mi hanno sostituito la domenica.

Cosa voglio dirvi carissimi, con questa carrellata di nomi? Che il cristianesimo è un'esperienza. Non sono dei comandi. Che il cristianesimo è un incontro con Gesù che solo può cambiare la vita.

La Pasqua sia per noi la sorgente di una gioia che di domenica in domenica cambia la nostra esistenza.

Infine – ogni anno, nell'occasione di quest'annuale lettera – vi comunico alcuni segni, alcuni progetti:

- A livello educativo, non sono partiti, per mancanza di educatori, due gruppi: quello delle medie e quello dei giovanissimi. Mi sembra molto grave che in una comunità cristiana così difficilmente si trovino non solo tra i giovani, ma anche tra gli adulti una disponibilità missionaria per raccogliere i ragazzi e farli camminare nella vita cristiana. Non è una preoccupazione del parroco. E' una premura della comunità cristiana. Vorrei che a settembre emergessero delle disponibilità a servire Dio, nel servizio ai ragazzi. Tra questi progetti c'è anche quello di tornare a dar vita all'oratorio. Per questo è nata due anni fa l'Associazione "Tutti dentro l'Arca" e che ha proprio questa missione. Il 1 maggio sarà la festa del Lavoratore e festa dell'Arca perché l'Oratorio possa essere un luogo di riferimento per tutti.

San Francesco che ci ha guidati in questo anno con la sua santità, ci insegna che le stigmate che lui ricevette due anni prima di morire sul Monte de La Verna non sono solo segno della morte di Gesù, ma anche della Resurrezione. Il Crocifisso è Risorto.

Buona Pasqua ognuno con le sue ferite e fatiche, segni che il Signore c'è.

Il Parroco

don Massimo